

DESIDERIO

L'origine della parola desiderio è una delle più belle e affascinanti che si possa incontrare attraverso lo studio della etimologia.

Questo termine deriva dal latino e risulta composto dalla preposizione **de** - che in latino ha sempre un'accezione negativa e dal termine **sidus** che significa, letteralmente, stella.

Desiderare significa, quindi, letteralmente, "**manca di stelle**", nel senso di "avvertire la mancanza delle stelle", di quei buoni presagi, dei buoni auspici e quindi per estensione questo verbo ha assunto anche l'accezione corrente, intesa come percezione di una mancanza e, di conseguenza, come sentimento di ricerca appassionata.

CCC 27 Il desiderio di Dio è iscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa: La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e se non si affida al suo Creatore (GS 19)

CCC 29 Ma questo "intimo e vitale legame con Dio", può essere dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo. Tali atteggiamenti possono avere origini assai diverse: la ribellione contro la presenza del male nel mondo, l'ignoranza o l'indifferenza religiosa, le preoccupazioni del mondo e delle ricchezze, il cattivo esempio dei credenti, le correnti di pensiero ostili alla religione, e infine la tendenza dell'uomo peccatore a nascondersi, per paura, davanti a Dio [cf Gen 3,8-10] e a fuggire davanti alla sua chiamata [cf Gn 1,3].

CCC 2560 "**Se tu conoscessi il dono di Dio!**" (Gv 4,10). La meraviglia della preghiera si rivela proprio là, presso i pozzi dove andiamo a cercare la nostra acqua: là Cristo viene ad incontrare ogni essere umano; egli ci cerca per primo ed è lui che ci chiede da bere. Gesù ha sete; la sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera. Che lo sappiamo o no, la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui [Sant'Agostino].

CCC 2561 – "**Tu gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva**" (Gv 4,10). La nostra preghiera di domanda è paradossalmente una risposta. Risposta al lamento del Dio vivente: "**Essi hanno abbandonato me, sorgente d'acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate**" (Ger 2,13), risposta di fede alla promessa gratuita della salvezza, [cf Gv 7,37-39], risposta d'amore alla sete del Figlio unigenito [Gv 19,28].

IL DESIDERIO NELLA MIA VITA

QUAL ERA IL TUO DESIDERIO PIÙ GRANDE DA BAMBINO?

QUAL ERA IL TUO DESIDERIO PIÙ GRANDE DA ADOLESCENTE?

QUAL ERA IL TUO DESIDERIO PIÙ GRANDE DA ADULTO?

QUAL È IL TUO DESIDERIO PIÙ GRANDE OGGI?

POSSIAMO AFFERMARE CHE OGNI EPOCA DELLA NOSTRA VITA È STATA SEGNATA DA UNA STELLA CHE CI MANCAVA E CHE CI ASSETAVA DI DESIDERIO E CHE CI MUOVEVA NELL'AGIRE.

Se riflettiamo bene, comprenderemo che dietro ogni desiderio che ardeva nel nostro cuore si nascondeva il **DESIDERATO**, si nascondeva **DIO**, unica sorgente che può dissetare ogni nostro desiderio. Il desiderio è il motore della vita spirituale, possiamo dire in un certo senso, che ciò che fa' lo Spirito Santo in noi è proprio accendere il fuoco dei desideri. Un persona appagata, senza desideri, è una persona spenta. L'amore è un fuoco che chiama il di più: più di ieri, meno di domani e che si alimenta e cresce attraverso il desiderio.

La storia di **Saul** ci può aiutare a comprendere ogni epoca della nostra vita ha avuto le sue asine che cercavamo inutilmente:

1Sam 9 ³ Ora le asine di Kis, padre di Saul, si smarrirono e Kis disse al figlio Saul: «Su, prendi con te uno dei servi e parti subito in cerca delle asine». ⁴ I due attraversarono le montagne di Efraim, passarono al paese di Salisa, ma non le trovarono. Si recarono allora nel paese di Saàlim, ma non c'erano; poi percorsero il territorio di Beniamino e anche qui non le trovarono...

Saul, nella ricerca delle asine di suo padre si incontra con il profeta Samuele che, invece di dirgli dove trovare le asine, lo unge re d'Israele: lui cercava delle asine e, invece, Dio aveva in serbo per lui non delle asine, ma un regno: **cosa ha in serbo per te Dio?**

«Lascia perdere le asine di tuo padre, quelle sono state già ritrovate... tu adesso sarai consacrato come primo re d'Israele» (cf 1Sam 9 -10).

Ger 29 ¹¹ Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per condervi un futuro pieno di speranza. ¹² Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò; ¹³ **mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore;** ¹⁴ **mi lascerò trovare da voi - dice il Signore - cambierò in meglio la vostra sorte** e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso - *dice il Signore* - vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto condurre in esilio.

«Oh Signore, come sono sproporzionati i nostri desideri alle tue meraviglie! In che miseria finiremmo se Tu proporzionassi i tuoi doni alle nostre domande!» - TERESA D'AVILA, *Pensieri sull'amore di Dio*, 5,6.

DIO VA SEMPRE AL DI LA'..... A MENO CHE TU NON TI CONTENTI DELLE ASINE...

Non sono solo io che desidero qualcosa per me, per la mia vita. Non sono solo io che sogno qualcosa da aggiungere, ottenere, godere...

Non sono solo io a sognare sulla mia vita, ma anche Dio ha i suoi sogni su di me..., **anzi... io stesso sono il sogno di Dio!** Dio sogna ciascuno di noi e ciascuno invita a realizzare il suo sogno... non ci vuole molto, bisogna solo salire su un sicomoro e aspettare che lui passi sotto, che si fermi e ci inviti a scendere e ad accompagnarlo a casa nostra...: **«Zaccheo, scendi subito perché oggi voglio stare da te!»** (Lc 19,5). Questo il sogno di Dio: essere invitato a casa nostra e rimanerci! Ha posto infatti la sua delizia nello stare con noi (cf Pr 8,31). **Forse per qualcuno di voi, oggi questo ritiro è il sicomoro sotto il quale Gesù lo chiama e si autoinvita a casa sua.**

Mi sono mai chiesto quale sia il sogno di Dio nei miei confronti? Cosa sogna Dio per me? O, meglio, cosa sogna Dio di me? **Fissa lo sguardo su Gesù e scoprirai il sogno di Dio su di te, Gesù è il sogno di Dio su di te:** essere come Gesù, diventare come Gesù, vivere come Gesù, ragionare come Gesù, amare come Gesù, sentire come Gesù, desiderare come Gesù... che bello... troppo bello! ma non sarà una pia illusione?

Siamo un po' tutti come gli apostoli che alla sera della Pasqua lo scambiarono per un fantasma perché era troppo bello che fosse vero... No, come Gesù non è un fantasma così il sogno di Dio su di te non è una immaginazione, né un'utopia, ma è una chance, una possibilità concreta, reale che il Padre ti dona, **per questo ti ha donato lo Spirito del Figlio e il Figlio ti ha donato la sua Mamma.**

– Il prendere atto della propria povertà interiore, del proprio deficit di desiderio è già una prima condizione per suscitarlo. Facciamo nostra – parafrasandola – la constatazione e l'implicita richiesta di Maria a Cana, **"Non hanno più vino"** (cfr Gv 2,3): ci è venuto meno il vino del desiderio, il vino inebriante dello Spirito. Tu solo puoi trasformare l'acqua insipida del nostro cuore nella linfa vitale che fa fruttificare noi, tralci, altrimenti sterili, di quella vita vera che sei tu, o Cristo! Inoltre, sia chiaro che se Gesù è vicino a noi, addirittura dentro di noi, non è per inquisire e giudicare la nostra freddezza o povertà interiore: la conosce prima che noi ne prendiamo coscienza, e si fa presente a noi non per

condannarla, ma per evocare, ossia per far emergere i nostri desideri migliori, sopiti nella tiepidezza o quasi spenti sotto la cenere del nostro attivismo efficientista che è il volto più appariscente della nostra inerzia spirituale. Cerchiamo di riconoscere in Gesù proprio l'evocatore del desiderio... Gesù è l'evocatore del desiderio... lo dimostra con la Samaritana al pozzo di Giacobbe. Partendo dal bisogno e dal desiderio dell'acqua di quel pozzo, Gesù conduce quella donna a prendere coscienza di un desiderio più profondo di un'«acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14). – P. SERGIO RENDINA SJ

LA RICERCA DI DIO

CCC 30 *“Gioisca il cuore di chi cerca il Signore”* (Sal 105,3). Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo perché viva e trovi la felicità. **Ma tale ricerca esige dall'uomo tutto lo sforzo della sua intelligenza, la rettitudine della sua volontà, “un cuore retto” ed anche la testimonianza di altri che lo guidino nella ricerca di Dio.**

PER CERCARE DIO OCCORRE:

1° TUTTO LO SFORZO DELL'INTELLIGENZA UMANA

Siamo stati creati per conoscere Dio e Dio ci ha dato l'intelligenza innanzi tutto per conoscere Lui, eppure quanto poco impegniamo la nostra intelligenza per conoscerlo!

Quanto poco ti conosciamo, Dio!

A che serve ogni altra conoscenza se non conosciamo Dio?

2° LA RETTITUDINE DELLA VOLONTÀ, **cioè una volontà che cerca il bene, il vero bene**

Cioè, occorre un «cuore retto» —> LIBERTÀ INTERIORE

GESÙ MI AIUTA A SCOPRIRE COSA CERCA IL MIO CUORE PER PURIFICARLO E INNALZARE LA MIA RICERCA A LUI E AL SUO REGNO: **«Chi fa il peccato è schiavo del peccato»** (Gv 8,34) e **dimostra di non cercare Dio. Peccare è cercare qualcosa che non sia Dio o che non mi conduca a Dio.**

Prima di esserci i **«peccati»**, cioè azioni che non cercano Dio e che non mi conducono a Dio c'è l'orientamento del cuore della persona. Il cuore può essere orientato alla ricerca di Dio e di ciò che lo può condurre a Dio, oppure a ricercare se stessi: ciò che mi piace, mi dà soddisfazione, mi gratifica.

L'ESEMPIO DEI DUE DISCEPOLI DEL BATTISTA

Gv 1 ³⁵ Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶ e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: *«Ecco l'agnello di Dio!»*. ³⁷ E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸ Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: **«Che cercate?»**.

«CHE CERCATE... CHE CERCHI?»

Andrea e Giovanni sentono il Battista che indica Gesù come l'Agnello di Dio e lo seguirono.

Chi è stato nella mia vita il primo ad indicarmi Gesù? E perché ho cominciato a seguirlo? COSA CERCAVO QUANDO HO INIZIATO A SEGUIRE GESÙ?

Mc 10 ³⁵ E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». ³⁶ Egli disse loro: **«Cosa volete che io faccia per voi?»**. Gli risposero: ³⁷ **«Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra»**.

Si tenga presente che Giovanni, figlio di Zebedeo che ora chiede a Gesù di sedere vicino a Lui, era uno dei due discepoli di Giovanni Battista che seguirono Gesù dopo che questi lo indicò come l'Agnello di Dio. Dunque nasce spontanea la domanda: **Ma cosa cercava Giovanni quando iniziò a seguire Gesù?**

L'ESEMPIO DELLA FOLLA CHE LO CERCAVA DOPO LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI

Alle folle giudaiche che lo raggiungevano sull'altra sponda del lago dopo la moltiplicazione dei pani, rivolgeva proprio quest'ammonimento: **«Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati...»** (Gv 6,26). Cioè,

avverte la loro ricerca, il loro desiderio e non lo condanna, però ammonisce quella gente a riconoscere l'ambiguità della propria ricerca: avevano accolto volentieri quel cibo e ne avevano colto solo la realtà superficiale, non l'allusione a un altro pane, il pane che discende dal cielo. Di qui, prenderà l'avvio il discorso su Gesù – pane vivo. – Quando il desiderio lo sentiamo germinare in noi, è già un dono di cui ringraziare Dio. Ma, lungi dall'esserci vicino solo per provocare le nostre migliori attese e ricerche, Gesù è presente anche per aiutarci a discernere. Non basta che un desiderio si presenti sotto titolo e forma religiosa per essere veramente buono: i suggerimenti dello Spirito, infatti, s'incarnano in un'interiorità più complessa, esposta anche all'influsso della carne e alle possibili suggestioni del maligno che sa assumere le sembianze dell'angelo di luce. Occorre, quindi, il discernimento, e Gesù ne è maestro. – P. SERGIO RENDINA SJ.

UN «CUORE RETTO», UN «CUORE LIBERO» STA AD INDICARE UNA PERSONA CHE NON CERCA DI PIEGARE LA VERITÀ AI PROPRI GUSTI, MA CHE PIEGA I PROPRI GUSTI ALLA VERITÀ ED È CAPACE DI SEGUIRE LA VERITÀ ANCHE QUANDO QUESTO COMPORTA SACRIFICI E INCOMODI.

3° LA TESTIMONIANZA DI ALTRI CHE GUIDINO NELLA RICERCA DI DIO.

L'ESEMPIO DI BARTIMEO, IL CIECO DI GERICO [Mc 10,46-52]

Si noti come Gesù non chiama Bartimeo direttamente Lui, ma lo manda a chiamare dagli altri discepoli.

Dio non si lascia trovare da solo, lo trovi nella sua casa, in mezzo alla sua famiglia:

1Tm 3 15 ... la casa di Dio, è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità.

Non troveremmo mai Dio se Lui non si lasciasse trovare e non lo cercheremmo se Lui non suscitasse in noi questo desiderio.

DAGLI SCRITTI DEI SANTI

– Insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco: non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti. – S. ANSELMO DA AOSTA

– Dammi uno che ami, e capirà quello che sto dicendo. Dammi uno che arda di desiderio, uno che abbia fame, che si senta pellegrino e assetato in questo deserto, uno che sospiri alla fonte della patria eterna, dammi uno che sperimenti dentro di sé tutto questo ed egli capirà la mia affermazione. Se invece parlo ad un cuore freddo e insensibile, non potrò capire ciò che dico. ... Tu mostri ad una pecora un ramoscello verde e te la tiri dietro. Mostri ad un fanciullo delle noci, ed egli viene attratto e là corre dove si sente attratto: è attirato dall'amore, è attirato senza subire costrizione fisica; è attirato dal vincolo che lega il cuore. Se, dunque, queste delizie e piaceri terreni, presentati ai loro amatori, esercitano su di loro una forte attrattiva — perché rimane sempre vero che ciascuno è attratto dal proprio piacere — come non sarà capace di attrarci Cristo, che ci viene rivelato dal Padre? ... Che altro desidera più ardentemente l'anima, se non la verità? Di che cosa dovrà essere avido l'uomo, a qual fine dovrà desiderare che il suo interno palato sia sano nel giudicare il vero, se non saziarsi della sapienza, della giustizia, della verità, della vita immortale? Dice perciò il Signore: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia», quaggiù, «perché saranno saziati», lassù (Mt 5, 6). Gli concedo quello che ama, gli rendo quello che spera. Vedrà quello che ora senza vedere accetta per fede. Si ciberà di ciò di cui ora ha fame, sarà dissetato con ciò di cui ora ha sete. Ma quando e dove? Nella risurrezione dei morti perché: lo lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6, 54). – S. AGOSTINO.

– Vedevo Jesu aprir la bocca, e alitando sopra dette anime delle creature, influiva il suo Spirito, e in esso modo abbassando Se stesso, attraeva a Sé l'anima nostra. Et così volendo l'anima attrarre a sé Dio, bisognava che aprissi la bocca del suo desiderio verso di Lui, e mandassi a esso alitando il suo spirito, e così essa pareva attrarre Dio a sé. Ma bisognava si sprofondassi più al basso che poteva, conoscendo il suo essere niente, sì come esso Dio volendo attrarre lei a Sé, si era abbassato tanto. – S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI